

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. E che non sono atti parlamentari.

MANTICA. Ad esempio, la relazione Bonfigli su Markevitch non è un atto parlamentare; non è un atto prodotto da questa Commissione.

Vorrei pertanto che fosse chiara la differenza tra i documenti prodotti dalla Commissione nei confronti dei quali, pur non approvandoli, si procede ad una loro pubblicazione (su carta stampata e non solo con mezzi informatici perché vorrei che restasse la carta come supporto per il futuro) e quelli acquisiti.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, senatore Mantica. Terremo presenti le sue considerazioni quando affronteremo il problema della pubblicazione. Le relazioni che dovrebbero essere pubblicate come atti parlamentari sono tutte le relazioni che sono state depositate con firme di membri della Commissione. Quelli sono atti parlamentari. Tutto il resto è considerato alla stregua degli elaborati che furono presentati prima del famoso seminario; si tratta di contributi «sapienziali» che la Commissione ha accolto e che faranno parte dei documenti che verranno pubblicati, come, ad esempio, quelli acquisiti dal SISMI e dal SISDE.

MANTICA. Sono dunque d'accordo con l'ordine del giorno da lei presentato nella versione che delibera di non procedere alla sottoposizione al voto di alcun documento conclusivo; ribadisco la distinzione tra documenti prodotti e documenti acquisiti.

BIELLI. Concordo con quanto affermato dal senatore Mantica. Sono d'accordo con le conclusioni che utilizzano il criterio sopra esposto. Non intendo aggiungere altro giacché il collega Pardini espliciterà meglio come presentare l'ordine del giorno finale, anche se ciò avverrà sulla falsa riga di quanto è stato detto.

Intendo fare però una precisazione rivolgendomi a tutti i colleghi affinché vi riflettano. Del fatto che non si sia arrivati ad una valutazione unanime del lavoro svolto, non ne faccio una tragedia, signor Presidente, assolutamente perché non era scontato, non era detto e si prende atto della situazione in cui ci si è trovati. C'è un punto però che mi interessa maggiormente sul quale invito anche lei, signor Presidente, a riflettere.

Proprio rispetto agli attacchi avanzati contro la Commissione in quanto tale e non rivolti a qualche singolo parlamentare o a qualche specifica forza politica, è opportuno evidenziare maggiormente il lavoro da noi svolto.

Per esser chiari, la redazione di 18 relazioni non deve far pensare all'incapacità della politica di dare risposte: se lo facessimo faremmo un torto alla stessa politica. Si deve invece sostenere che la Commissione stragi ha messo in moto un processo attraverso il quale tutte le forze politiche hanno cercato di esprimere, fino in fondo, le proprie differenti valutazioni. Quello che è importante è dare atto dell'imponente lavoro che è

stato svolto. In caso contrario, si continuerà come sempre ad accusare la politica di non essere all'altezza di svolgere la propria funzione. È opportuno evidenziare invece che la politica è anche la constatazione dell'inesistenza di un'unica opinione.

Ribadisco pertanto l'importanza di valorizzare il lavoro svolto. I due milioni di documenti raccolti, le relazioni presentate dai vari Gruppi, il lavoro effettuato dai collaboratori evidenziano l'attività straordinaria che questa Commissione ha svolto in questa legislatura. Ai critici esterni dobbiamo replicare che, nel merito, abbiamo prodotto tanto; spetterà poi alla politica e agli storici esprimere una valutazione sugli argomenti oggetto delle nostre indagini. Nel frattempo, valorizziamo quanto abbiamo prodotto.

Spesso ho espresso opinioni molto drastiche su alcuni documenti che sinceramente considero abominevoli, ma ciò fa parte della mia opinione e devo rispettare quanto prodotto da altri. In tal senso sottolineo l'opportunità di evidenziare come una data forza politica, un determinato commissario abbiano prodotto qualcosa che evidenzia, senza ombra di dubbio, lo sforzo che è stato sin qui compiuto.

Senza ricorrere ad una eccessiva enfatizzazione, è importante far emergere il riconoscimento da parte di tutti i commissari dell'imponente lavoro svolto dalla Commissione: altro è esprimere una valutazione. Ribadisco l'importanza di valorizzare quanto sin qui fatto perché non so se in futuro sarà istituita un'altra Commissione stragi: nessuno è in grado di sapperlo!

Non concludiamo questa esperienza evidenziando il vero limite della politica: tirarsi sempre la zappa sui piedi! Siamo infatti sempre più critici rispetto agli altri. Valorizziamo invece il dato positivo dello sforzo che abbiamo compiuto onde mettere a disposizione di coloro che vorranno capire la storia, le stragi e il terrorismo una documentazione che era impensabile produrre nella quantità che siamo invece oggi in grado di presentare.

Fatta questa premessa, concordo con le considerazioni metodologiche espresse dal collega Mantica, che mi auguro non si dolga di questa mia citazione.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, sono d'accordo con i colleghi Mantica e Bielli, anche se ciò dovrebbe fare riflettere circa la possibilità di giungere ad un accordo sulla definizione di un'unica relazione: concordiamo, comunque, sul non essere d'accordo su altri aspetti!

Molto stringatamente, come suggerisce l'onorevole Fragalà che sappiamo essere sempre molto succinto in materia, mi preme sottolineare come il fatto che si sia lavorato molto non abbia nulla a che vedere con il raggiungimento di un esito unitario. Forse qualcuno potrebbe sostenere che non si è addivenuti ad una soluzione unitaria proprio perché i problemi esaminati sono stati eccessivamente approfonditi. Ad ogni modo, concordo sull'opportunità di valorizzare il lavoro svolto da questa Commissione, lavoro che, a mio giudizio, è stato molto importante per i magistrati, come potremo verificare alla luce degli esiti delle indagini

che emergeranno nei prossimi mesi. Certamente non abbiamo svolto un ruolo di supporto, ma abbiamo indubbiamente costituito una sponda democratica per tutti coloro che vorrebbero fare un po' di luce sul passato del nostro Paese.

Presidente, negli ultimi mesi lei ha frequentemente parlato di pacificazioni come obiettivo da perseguire. Ebbene, dobbiamo prendere atto che il nostro Paese – come altre grandi democrazie quale, ad esempio, l’Inghilterra – non ha ancora maturato l’alternanza al potere.

In queste settimane si sta vivendo una campagna elettorale virulenta che raggiunge toni simili a quelli adottati negli anni ’50 e ciò proprio perché l’alternanza al Governo non è ancora un dato acquisito: lo sarà nei prossimi anni. Nello scontro tra le forze politiche si continuerà a fare ricorso a tutti gli armamentari disponibili finché non si sarà acquisita la maturità dell’alternanza, che costituisce un patrimonio che non può essere dato da un partito ma che si acquisisce con l’attività politica nel suo insieme.

Inoltre, Presidente, il rinnovamento della classe dirigente di questo Paese è molto lento e vi sono ancora capi di partito che sono stati protagonisti degli anni oggetto delle nostre indagini in quanto ricoprivano allora incarichi di grande responsabilità (Presidente del Consiglio dei Ministri, di Ministro dell’interno, eccetera). Ciò costituisce certamente un’ipoteca dal momento che si tratta di personaggi non politicamente defilati ma che propongono la costituzione di nuovi partiti e sono al centro dell’attività politica e condizionano la classe dirigente essendo in possesso della verità dei fatti. Questo costituisce un *vulnus* nella ricerca della verità; ciò però non significa che quelle audizioni siano state inutili; anzi ritengo si tratti di un patrimonio molto importante.

Oltre alla mole di documentazione raccolta, si può trarre una lezione dal fatto che questa Commissione ha affrontato argomenti e fatti che il prossimo Parlamento dovrebbe comunque riaffrontare. Mi riferisco, ad esempio, al reato di depistaggio e agli archivi, dal momento che è necessario mettere ordine per costituire uno Stato trasparente che non ripercorra le incertezze che ha incontrato chi voleva ricercare la verità.

La Commissione ha più volte sottolineato questo aspetto e in proposito cito il caso Craxi. Aldilà dell’opportunità o meno di quanto si è verificato, l’aver affrontato tale caso ha messo in evidenza come non vi fossero le condizioni politiche per il raggiungimento della pacificazione richiamata dal Presidente, essendosi creato un partito trasversale, rispetto alla programmata audizione di Craxi, che non riteneva opportuno quanto ci accingevamo a fare. Con tale vicenda la sovranità di questa Commissione bicamerale è stata in qualche modo intaccata perché, in sintesi, è emerso che «quella cosa non s’avea da fare!».

Cito il caso Craxi come esempio didattico. In quel momento, Presidente, ho capito che la Commissione aveva dei limiti nell’esercizio delle sue funzioni. Inizialmente, avevo avuto la sensazione che i colleghi fossero animati dalla ricerca della verità, in quella circostanza ho dovuto invece constatare che esistevano limiti entro i quali dovevamo muoverci.

In conclusione, ringrazio i colleghi qui presenti per il lavoro svolto. Anche se le Commissioni bicamerali non devono servire come corsi di aggiornamento per parlamentari, devo dichiarare, con tutta onestà, che questa è stata un'esperienza per me molto importante.

Prossimamente sarà diffusa su «*Stampa alternativa*» una mia piccola pubblicazione che vorrei intitolare: «*Le stragi in tasca*», trattandosi di un tascabile di dimensioni molto ridotte. Questa mia pubblicazione non sarà volta a ridisegnare la storia dei fatti che abbiamo esaminato ma alla divulgazione dell'abc, cioè dei fatti, verificatisi negli anni in discussione. Spesso raccontare solo i fatti limitandosi ad indicare le responsabilità senza alcun commento può essere molto utile; saranno poi altri a trarre le relative conclusioni.

Fatta questa premessa, considero molto giusto quanto sottolineato dal Presidente circa il fatto che, come senatori e deputati, abbiamo prodotto di fatto disegni di legge che, in quanto tali, dovrebbero essere trattati con la stessa ufficialità e formalità tipiche di tali atti nella convinzione che si tratta di contributi di cui far tesoro.

In base alla mia opinione anche il prossimo Parlamento, proprio in virtù del fatto che si sta percorrendo questa fase politica nel nostro Paese, dovrà istituire una Commissione stragi, eventualmente ridefinita nel nome, che sia una sponda democratica nella quale gli eletti dei due rami del Parlamento godano di poteri e prerogative in relazione a vicende così delicate che hanno visto coinvolto lo Stato.

Fatta questa premessa, se sarò ancora presente in Parlamento nella prossima legislatura, chiederò che sia istituita questa sponda democratica del Paese, anche alla luce di fatti che, purtroppo, si sono riverificati recentemente e che hanno attinenza con il terrorismo e con questioni di questo tipo.

FOLLIERI. Signor Presidente, volevo anticipare l'intenzione del senatore Pardini di fare una proposta di modifica al preambolo, e non solo, ma anche al dispositivo, del testo dell'ordine del giorno da lei predisposto, per cui forse sarebbe interessante ascoltare le sue proposte.

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Pardini.

PARDINI. Signor Presidente, volevo fare una proposta operativa di riscrittura della seconda versione del suo ordine del giorno, raccogliendo – credo – il senso degli interventi fatti da tutti; proprio lo spirito della discussione di oggi dovrebbe infatti mirare ad evitare in un ordine del giorno qualunque tipo di valutazione, peggiorativa o migliorativa, dell'attività della Commissione, e quindi dovremmo predisporre un testo che pervenga semplicemente alla conclusione di deliberare «la pubblicazione immediata ed integrale di tutti i documenti prodotti ed acquisiti, nonché degli elaborati dei Gruppi e dei singoli commissari, perché siano conosciibili e fruibili dal Paese, in ciò ritenendo l'utilità e il senso complessivo dell'esperienza della Commissione».

PRESIDENTE. Per me va bene, tenendo però presente la necessità di non confondere gli elaborati con i documenti in quanto si tratta di assumere in merito decisioni diverse.

DE LUCA Athos. Un conto è una valutazione fatta da un membro della Commissione, un altro una decisione collettiva.

BIELLI. Credo anche che sarebbe opportuno fare riferimento al documento prodotto dal Presidente, per richiamare comunque il lavoro fatto.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Suspendiamo la seduta brevemente per consentire la predisposizione di un testo scritto.

I lavori, sospesi alle ore 12,46, riprendono alle ore 13,11.

PRESIDENTE. Do lettura del nuovo testo dell'ordine del giorno:

«Premesso:

che il Presidente ha dato incarico nel gennaio 1999 al senatore Follieri di redigere una relazione sul periodo 1969-1974, che è stata poi depositata nel settembre 1999;

che a seguito del suddetto deposito tutti i Gruppi hanno presentato propri documenti conclusivi;

che il Presidente ha trasmesso a tutti i membri della Commissione con lettera del 9 gennaio 2001 uno schema di relazione conclusiva;

considerato:

che il materiale raccolto e prodotto dalla Commissione è di straordinaria importanza per una valutazione complessiva della storia più recente del nostro Paese,

delibera:

di autorizzare la pubblicazione immediata ed integrale di tutti gli elaborati prodotti da Gruppi o da singoli commissari, di cui all'elenco allegato, in ciò ritenendo indubbia l'utilità e il senso complessivo della esperienza della Commissione».

Ovviamente dell'elenco allegato fa parte anche il documento conclusivo da me predisposto e citato nello stesso ordine del giorno. Se siamo tutti d'accordo propongo di discutere su questo testo.

PIREDDA. Credo però sia esagerato utilizzare l'aggettivo «straordinaria».

MAROTTA. Mi volevo permettere di esprimere il mio personale dissenso, in quanto la motivazione inizialmente prevista dal Presidente, presente in entrambe le versioni del suo ordine del giorno, era eccellente, dando conto del perché non si era pervenuti a un documento conclusivo.

Dicendo invece che abbiamo fatto un lavoro eccezionale senza poi concludere niente, almeno in maniera unitaria, potrebbe consentire all’opinione pubblica di chiedersi cosa abbiamo fatto. La motivazione prevista dal Presidente era valida nella parte in cui diceva che non si era potuti arrivare ad una conclusione per determinati motivi e si traduceva in un invito alle forze politiche a mettere da parte le tesi esclusive per trovare un’intesa, cioè a fare un esame di coscienza. Il problema infatti è proprio rappresentato dal fatto che dopo cinquanta anni non abbiamo chiuso il conto con il passato, laddove in qualche modo la motivazione iniziale ne dava conto. Peraltro, una motivazione deve spiegare il dispositivo, in quanto occorre una correlazione, che invece non esiste nel testo ora letto. In pratica, la montagna ha partorito il topolino, mentre noi dobbiamo dire la verità: sono state le divisioni interne, come ho già detto in altre occasioni, a non consentirci di arrivare a conclusione, ad impedire un’intesa. Non abbiamo ancora capito che è necessario giungere ad una conclusione. Non è più pensabile di addebitare le colpe ad altri, perché le colpe sono reciproche.

La motivazione del Presidente, secondo me, dava conto del perché non abbiamo votato e non siamo giunti a dei risultati ma abbiamo soltanto provveduto alla pubblicazione degli atti, cosa ovvia che certamente non necessitava di una autorizzazione.

Non so se sono riuscito a rendere l’idea.

PRESIDENTE. Perfettamente, onorevole Marotta. Prima di risponderle cedo, però, la parola al senatore Piredda.

PIREDDA. Ho frequentato pochissimo i lavori della Commissione essendomi inserito nell’ultimo anno dei lavori quando il mio predecessore appartenente al gruppo del centro cristiano-democratico è venuto, purtroppo, a mancare; c’è quindi, per quanto ci riguarda, una discontinuità nelle presenze.

Ora voglio, però, riferirmi agli attuali lavori della Commissione.

Sono completamente d’accordo con l’impostazione del Presidente il quale, mostrando – e non ce n’era bisogno – ancora una volta uno straordinario equilibrio al di sopra delle parti, ha dato ragione della oggettiva difficoltà del lavoro di questa Commissione ad essere elemento di chiarimento nei confronti del paese in riferimento alla storia del recente e del lontano passato.

Se, infatti, oggettivamente questa Commissione non riesce ad apportare elementi di pacificazione sociale e di superamento di divisione, praticamente tale Commissione non è certamente stata di straordinaria utilità.

A me ha fatto piacere sentir dire dal Presidente (e anche da altri colleghi), che ciò che manca nel nostro Paese è il riconoscimento dei ruoli svolti da tutte le forze politiche nel passato recente e lontano, quando cioè il Presidente ha fatto riferimento all’estrema destra ed all’estrema sinistra che, certamente, non erano comandati dai partiti politici ai quali fa-

cevano riferimento e che certamente operavano in maniera autonoma e forse fuori dalle logiche di quei partiti.

Abbiamo letto nei giorni scorsi delle deposizioni rilasciate dal famoso generale Maletti che fa riferimento alle operazioni attribuibili alla CIA o a segmenti dei servizi segreti americani (manca il riferimento ai servizi segreti del KGB). In Italia, Paese in cui vi era una situazione particolarmente delicata, si sono scontrati, ai tempi della guerra fredda, i servizi segreti delle due grandi potenze che si davano battaglia nei confronti del ruolo dell'Italia verso i paesi arabi e anche nei confronti del rapporto in Italia tra il più grande Partito comunista dell'Occidente e la parte – diciamo – filo-americana. Dico filo-americana perché certamente la DC non era filo-sovietica anche se personaggi come Moro avevano qualche riserva sul rapporto dell'Italia con gli Stati Uniti d'America o, meglio, sul ruolo che gli Stati Uniti giocavano nello scacchiere mondiale e nello scacchiere del Mediterraneo.

Per tali motivi, avrei visto ben inserito in una premessa il ragionamento svolto dal Presidente perché almeno questo rappresenterebbe un appunto, un messaggio che la Commissione avrebbe fornito alle forze politiche del paese indicandolo quasi come una premessa della soluzione dei contrasti che restano latenti e che fanno, anche di questa prossima campagna elettorale, una sorta di bolgia.

Rendandomi, però, conto che alcune parti politiche, anche quelle a cui è vicino il Presidente, non accetterebbero mai una premessa di questo genere, mi rendo conto che la prudenza mostrata dal Presidente è fortemente condivisibile, ed è pertanto, inutile, chiedere l'impossibile.

A me sembrava che la stesura del secondo ordine del giorno fosse molto più corretta. Si è giunti a questa formulazione recependo un affrettato e concitato aggiungersi e sovrapporsi di proposte emendative. Non appartenendo alle forze di maggioranza che si sono succedute nella cosiddetta seconda Repubblica rappresento una minoranza, per tale ragione non posso presumere di dettare documenti. Potrei, quindi, accettare questo documento nel complesso, non potendolo modificare, salvo sottolineare che l'affermazione «considerato che il materiale raccolto e prodotto dalla Commissione è di straordinaria importanza per una valutazione complessiva della storia più recente del nostro Paese» è falsa. I documenti che abbiamo raccolto, infatti, avendo origini differenziate e interpretazioni politiche di parte sono certamente utili... Presidente mi consenta, dico ciò che penso.

PRESIDENTE. L'apprezzamento senatore Piredda non è rivolto alle proposte di relazione ma al materiale raccolto e prodotto dalla Commissione.

PIREDDA. Ho affermato che il termine straordinario mi sembrava eccessivo perché è previsto il fine della «straordinaria importanza» cioè «per una valutazione complessiva della storia più recente del nostro Paese».

Se si fosse detto: «è di straordinaria importanza» senza specificare per cosa non avrei avuto nulla da obiettare. Noi affermiamo, però, che quei documenti sono una giusta premessa per una conseguente valutazione della storia più recente del nostro Paese. A me non sembra sia così.

DE LUCA Athos. Come è allora?

BIELLI. Signor Presidente, vorrei presentare una mozione d'ordine.

PIREDDA. Vorrei concludere il mio intervento con una dichiarazione di voto.

Mantenendo l'attuale stesura, il mio voto sarà contrario.

MANCA. Intervengo per una dichiarazione di voto.

Sono completamente d'accordo. Il documento nell'attuale stesura è un documento morto, un periodo sospeso (direbbe un professore di italiano). Esprimerò pertanto un voto contrario perché secondo me non è completo, non risponde agli interrogativi posti nella prima parte dello stesso. Sottolineo pertanto ancora una volta che esprimerò voto contrario.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare il collega Marotta e il collega Piredda per quanto hanno affermato.

Ho proposto un ordine del giorno perché convinto delle motivazioni. Pensavo che di fronte ad una conclusione negativa la Commissione dovesse dar conto del perché si arrivasse a tale conclusione.

Proporrei, se gli altri colleghi sono d'accordo, di accogliere l'opposizione avanzata dai colleghi Manca, Piredda e Marotta inserendo la seguente modifica. Dopo la prima parte della proposta dell'ordine del giorno, prima della parola «considerato» spiegherei che tale proposta non ha raccolto nella Commissione un consenso. Altrimenti non si comprenderebbe il motivo per cui, una volta proposta una relazione conclusiva, non succede poi nulla.

MANCA. Concordo con queste sue osservazioni.

PRESIDENTE. Propongo inoltre di modificare il testo, dopo la parola: «considerato», nel seguente modo: «che il materiale raccolto dalla Commissione è di notevole importanza per una valutazione complessiva della storia più recente del nostro Paese». La valutazione dell'importanza, quindi, attiene non alle chiavi di lettura che ciascuno di noi ha proposto ma all'oggettività degli accertamenti da noi compiuti. Chiedo quindi ai proponenti dell'ordine del giorno se accettano il testo proposto, con questa integrazione. Desidero aggiungere che tutto verrà poi pubblicato in quanto la discussione odierna è oggetto di resoconto stenografico, quindi di un atto parlamentare.

BIELLI. Concordiamo con la proposta del Presidente.

MANCA. Anche noi concordiamo con la proposta del Presidente.

PRESIDENTE. Nella parte iniziale dell'ordine del giorno, inoltre, propongo di aggiungere le seguenti parole: «che anche tale proposta non ha trovato nella Commissione un'ampia condivisione».

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Per venire incontro alla proposta del senatore Bertoni, propongo di aggiungere le seguenti parole: «che il materiale raccolto e gli accertamenti operati dalla Commissione sono di notevole importanza».

BERTONI. Penso sia preferibile non aggiungere questa ulteriore 1 premessa.

PRESIDENTE. La Commissione quindi approva, all'unanimità, l'ordine del giorno relativo alla conclusione dei lavori nel seguente testo modificato:

«Premesso:

che il Presidente ha dato incarico nel gennaio 1999 al senatore Follieri di redigere una relazione sul periodo 1969-1974, che è stata poi depositata nel settembre 1999;

che, a seguito del suddetto deposito, tutti i Gruppi hanno presentato propri documenti conclusivi;

che il Presidente ha trasmesso a tutti i membri della Commissione con lettera del 9 gennaio 2001 un suo schema di relazione conclusiva;

considerato

che il materiale raccolto dalla Commissione è di notevole importanza per una valutazione complessiva della storia più recente del nostro Paese,

delibera

di autorizzare la pubblicazione immediata ed integrale di tutti gli elaborati, prodotti da Gruppi o da singoli Commissari, di cui all'elenco allegato, con ciò ritenendo indubbi l'utilità e il senso complessivo dell'esperienza della Commissione».

DECISIONE SULLA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI E DEI DOCUMENTI FORMATI O ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

(Si passa all'esame del secondo punto dell'ordine del giorno, in relazione al quale la Commissione, all'unanimità, decide che non abbia luogo la resocontazione stenografica).

La seduta termina alle ore 13,45.